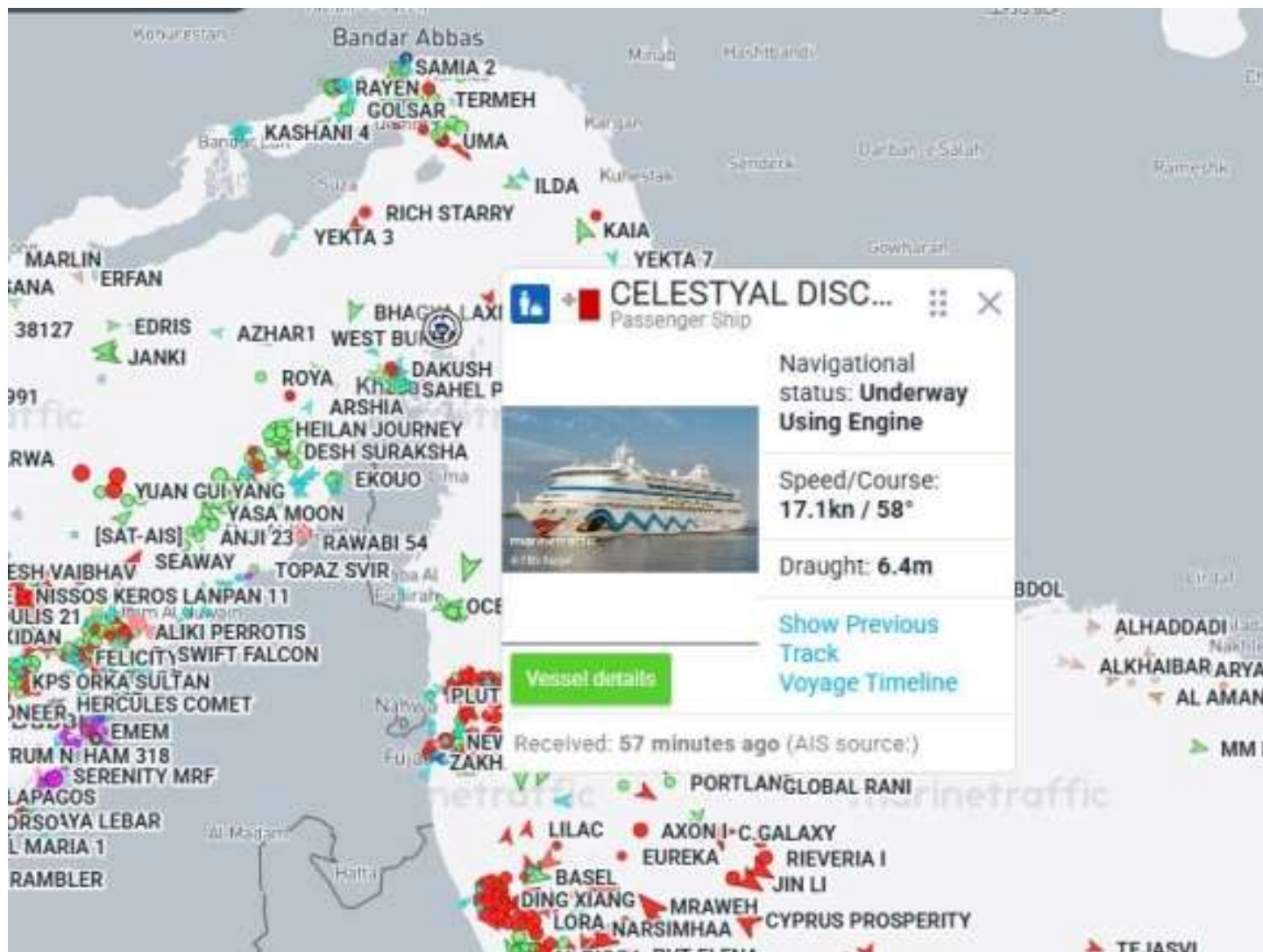


Hormuz riaperto, cosa succede alle navi? Da stamattina ne sono già passate 20 (ma la ripartenza non è immediata) di Fausta Chiesa

Partita anche la Cma Cgm Everglade, portacontainer da 366 metri con bandiera francese. Ma chi passa sotto costa dall'Iran con l'autorizzazione dei Pasdaran in teoria viene bloccato o controllato dagli americani. E chi passa in acque internazionali ha il rischio mine (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 aprile 2026)



L'Iran ha annunciato la riapertura dello Stretto di Hormuz a tutte le navi commerciali, petroliere comprese, fino alla fine della tregua con gli Stati Uniti. Il cessate il fuoco dura fino al 21 aprile. Una delle prime navi a passare - si vede sul sito Marine Traffic - dopo l'annuncio della riapertura è stata la G YMM che trasporta Gpl e batte bandiera Camerun. Hanno iniziato a muoversi verso Hormuz diverse navi che erano alla fonda davanti a Dubai come la Roya, bulk carrier panamense, che intorno alle 17 di oggi è a 11 nodi direzione Hormuz e dovrebbe passare stasera se non rallenta. Si sta affacciando anche la nave da crociera senza passeggeri Celestyal Discovery battente bandiera maltese. Ed è in movimento a 13 nodi anche la prima delle «big», la Cma Cgm Everglade, portacontainer da 366 metri con bandiera francese.

Ma se la reazione delle [quotazioni delle materie prime energetiche è stata immediata al ribasso](#) - con il Brent che alle 16 italiane in calo del 10% a 89 dollari al barile, il Wti americano

dell'11% a 84,2 dollari e il gas in Europa dell'8% a 39,2 euro al megawattora - non può essere così immediata la ripartenza delle centinaia di navi bloccate da inizio marzo dentro lo Stretto. «Questo perché - spiega Gian Enzo Duci, docente di Ship Management all'Università di Genova - chi passa sotto costa dall'Iran con l'autorizzazione dei Pasdaran poi viene bloccato o controllato dagli americani e chi passa in acque internazionali ha il rischio mine (gli iraniani hanno minato lo Stretto e lo sminamento non è stato completato) e a questo si aggiunge il tema delle polizze assicurative».

Le 20 navi passate

Ma già qualcosa si era mosso nella mattina di oggi, 17 aprile, dallo Stretto. «Alcuni media dell'area - dice Gian Enzo Duci - avevano indicato già stamattina un certo numero di navi transitate nelle ultime 24 ore, circa una ventina. Tra queste sono risultate identificabili con i dati della *Automatic Identification System* queste imbarcazioni: da Ovest verso Est **Viyana, Rich Starry, Nobler, Seachampion e Sadra1**. Da Est verso Ovest **Zaynar 2, RHN, Hong Lu, Rich Starry, Agios Fanourios I, G Summer e Rosalina**».

Petroliere e metaniere

Attualmente nel momento nel Golfo sono bloccate circa 50 petroliere e 20 metaniere cariche di greggio e gas naturale liquefatto. «Le metaniere saranno le ultime a uscire - spiega Matteo Villa, ricercatore senior dell'Ispi - ma soprattutto, molto probabilmente, le ultime a rientrare. Si può stimare che le navi cariche all'interno del Golfo contengano greggio che corrisponde a soli 6 giorni di esportazioni normali pre-conflitto, e Gnl per 7 giorni di esportazioni del Qatar. Il punto è: una volta che queste saranno partite e, tra 3-5 settimane, avranno portato un po' di sollievo al mondo, quante e quali metaniere si azzarderanno a rientrare nel Golfo e a caricare nuovo Gnl? A prescindere dal pericolo, a QatarEnergy per cominciare a riavviare le operazioni dell'impianti di Gnl di Ras Laffan danneggiato dai droni occorre un mese. Se la prospettiva è restare aperti solo dieci giorni (la durata del cessate il fuoco in Libano, ndr), le metaniere rischiano di restare nuovamente intrappolate».